

L'angolo
dell'informatica

Uno strumento di lavoro semplicemente indispensabile ed insostituibile

Come si è evoluta la posta elettronica

La posta elettronica è il tipico esempio di strumento di lavoro che, ancor più del computer, sembra esistere da sempre. «*Mi dia la sua mail*» è una frase ormai utilizzata da chiunque, senza più confini sociali. Nata agli albori della telematica, utilizzata da pochissimi tecnici, oggi risulta essere estremamente diffusa e capillare, contando centinaia di milioni di utenti. Pertanto da mezzo di comunicazione di nicchia è rapidamente diventato uno strumento il cui uso – e anche abuso – è quotidiano, quasi naturale, e che assorbe oggi una buona fetta delle nostre preziose risorse (tempo, energia, concentrazione), il cui utilizzo “non regolamentato” rischia a volte di generare forti forme di stress (già si delineano forme di psicopatologie da dipendenza). Personalmente mi piacerebbe anche poterne disciplinare la “gittata”, l’eccesso d’immediatezza che oramai rasenta la scortesia e che si può riassumere con la tipica telefonata “*le ho scritto ieri e non mi ha ancora risposto*” – peccato che ieri significhi le 23.54 e che la telefonata è delle 8.31 – tant’è che l’abbinata “comunicazione istantanea” + “smartphone” ha cau-

di Marco Manenti

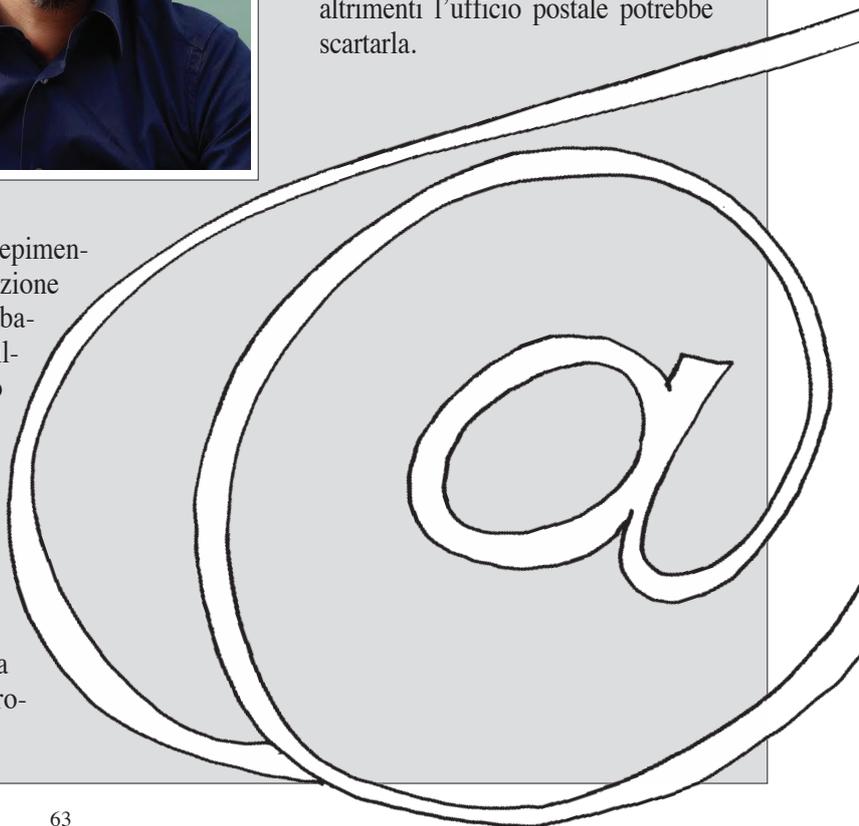


Marco Manenti

sato il concepimento della funzione “non disturbare”, utile filtro contro le molestie notturne. Vedremo in questo articolo come si è evoluto l’utilizzo della posta elettro-

nica, rendendola un valido alleato per il nostro lavoro.

L’e-mail così come è nata, è rimasta. Una versione digitale della lettera: si prende un foglio – penna e calamaio si diceva – si scrive il mittente, il destinatario, l’oggetto, il corpo, si mette la firma e la si spedisce. Se vogliamo aggiungere un allegato lo mettiamo nella busta, sperando che questo non la renda troppo pesante altrimenti l’ufficio postale potrebbe scartarla.



Sin dal primo messaggio inviato in forma sperimentale fino all'e-mail ricevuta poco prima della lettura di questo articolo nulla di fondamentale è cambiato. Utilizziamo un software che sostituisce la busta e la carta, si usa la tastiera al posto della penna, e un server al posto dell'ufficio postale. Tutto il resto è lo stesso. Mittente, destinatario e allegato troppo pesante incluso (difatti lo consideriamo pesante, ma è un file, dovremmo parlare di dimensioni, non di peso!)

Cosa è veramente cambiato? La quantità. Lasciando perdere la posta indesiderata (spam) riceviamo – e mandiamo – quantità inverosimili di messaggi. Da fare impazzire qualunque postino, la utilizziamo in ogni momento, in ogni luogo. Occorre pertanto poterla domare, utilizzando strumenti più avanzati del vecchio taglierino. Magari usando software che, seppur esistendo da sempre, solo di recente hanno ottenuto il successo nelle PMI grazie al crollo dei costi dei server e delle connessioni: le suite di collaborazione, ovvero dei software di gestione unificata che integrano posta elettronica, gestione di calendari e di rubriche, agevolando la collaborazione tra i vari utenti ovvero, grazie all'integrazione, l'ottimizzazione delle singole funzionalità che se messe assieme possono velocizzarne la gestione quotidiana. Un esempio per capire meglio. Riceviamo una mail in cui ci viene chiesta la disponibilità a presenziare ad un Cda del 12 dicembre alle ore 15, con l'ulteriore richiesta di portare una bozza di statuto per costituire una new-co.

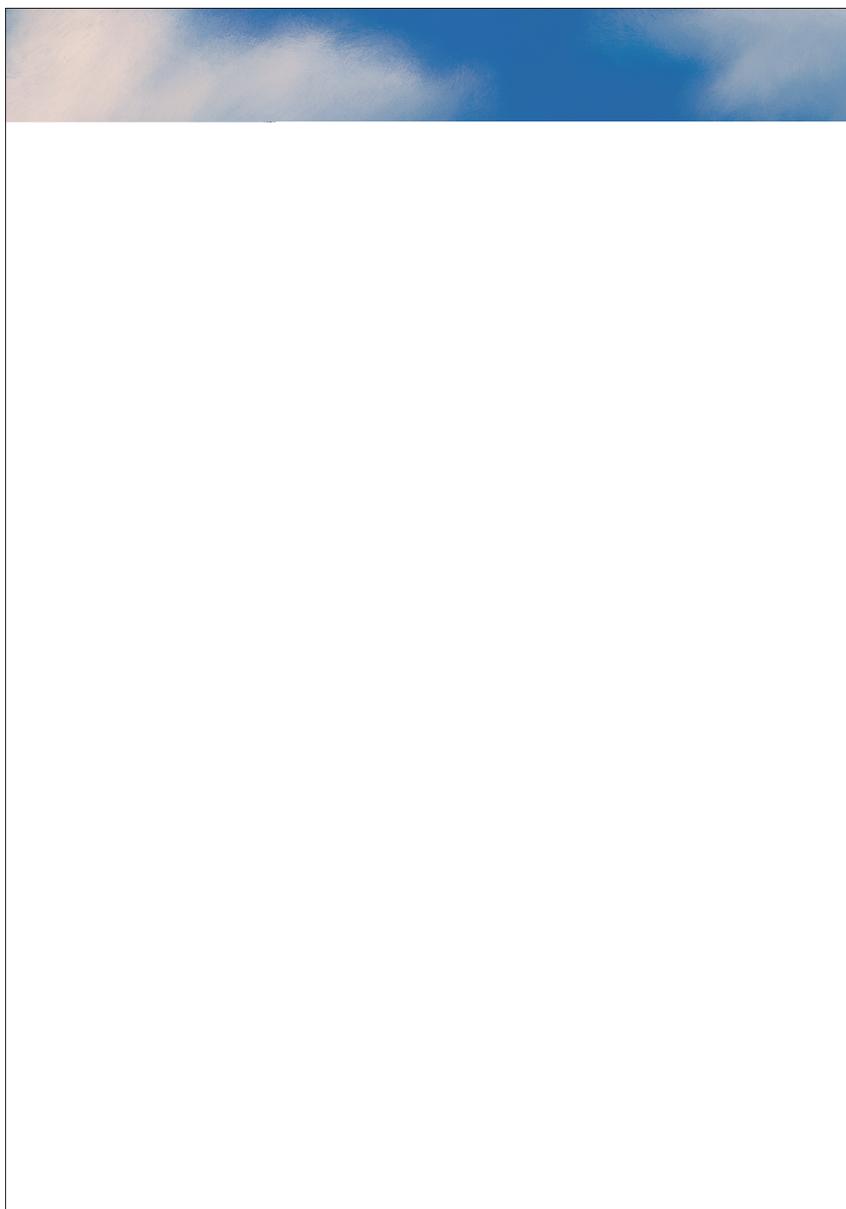
Normalmente dopo aver visto la mail verificheremo in agenda se abbiamo il pomeriggio libero, ne fisseremo la data, confermando l'impegno al cliente. Dopodiché potremmo passare ad un collaboratore di studio l'incarico di preparare una bozza di statuto, appuntandoci

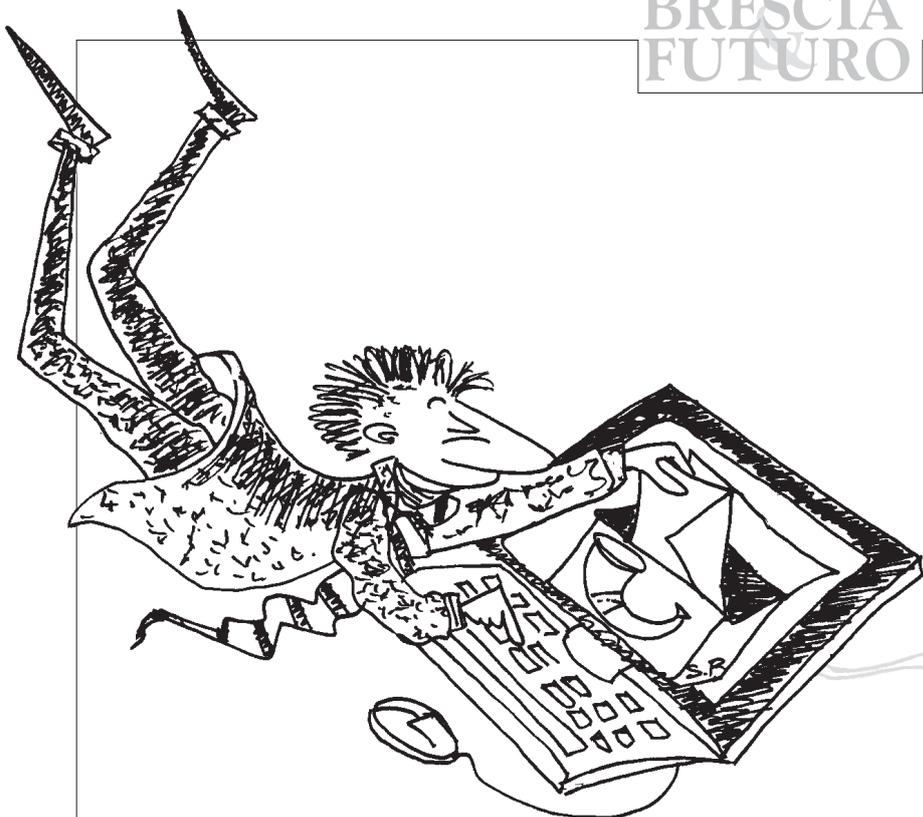
una data entro la quale verificarla prima di girarla al cliente.

Una suite di collaborazione può agevolare il lavoro. Già nella mail appena ricevuta il software si occupa di segnalare se nel giorno indicato dal cliente abbiamo disponibilità, riconoscendone data e ora nel corpo del messaggio. Con due click, quindi, si può creare l'evento nel calendario e rispondere al cliente, calendario che può essere condiviso (anche senza il dettaglio dell'impegno) con i collaboratori e/o dipendenti che così non potranno fissarci

altri appuntamenti. Inoltre, sempre dalla mail, potremo creare un impegno – noi lo chiameremo anche pratica – includendo magari altre persone, assegnandone i compiti e dettando le modalità di svolgimento: il tutto fissandone la scadenza. Rapidamente, senza interruzioni, senza rischi di dimenticarsene, in qualunque posto noi siamo.

Il software – che abbiamo o meno il computer acceso – si preoccuperà di segnalarci, entro la scadenza prefissata, l'impegno direttamente sul nostro smartphone, tenendoci anche





(per citarne due, entrambe a pagamento), a software gratuito e open source quali Zimbra, Zarafa, Open-Xchange, Citadel (per citarne alcuni), dall'installazione e manutenzione non così complicata.

Ho personalmente oramai finito di testare, con estrema soddisfazione, la soluzione open source di Zimbra e sono convinto di poterne diffondere l'utilizzo su tutti i PC (smartphone e tablet compresi) degli utenti dei servizi di posta elettronica. Mi piacerebbe poter condividere questo risultato con chi volesse unirsi in un progetto di cooperazione tra colleghi (consorzio?).

Ma attualmente ciò non è possibile perché le suite di collaborazione non includono il collaboratore al quale assegnare le pratiche.

Marco Manenti
Dottore Commercialista

aggiornati sullo stato della pratica che il nostro collaboratore avrà nel frattempo predisposto.

Interessante anche la rubrica condivisa, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di avere automaticamente ed immediatamente l'elenco dei numeri di telefono, che salviamo sullo smartphone, anche sul PC.

La suite di collaborazione necessita di due componenti: il lato server che si occupa di gestire l'infrastruttura e i servizi da dare agli utenti, il lato client composto dai classici programmi di posta, calendario e rubrica. Esistono svariate suite di collaborazione, per tutte le tasche. Da IBM Lotus Notes a Microsoft Exchange

